

Anno IV- n° 47
Aprile 2010

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



Maestro Giovanni Donadio

di Gianfranco Oliva



“Avevo adesso Ioan Mormando, al quale, secondo lo iudicio di tutti, non manca altro se non principi e signori grandi che adoperassero l'optima disposizione e sufficienza sua. Questo da prima fo maestro d'organi, poi s'è convertito all'architettura e alla totale imitazione di cose antique. Ha fatto nuovamente alcune case in questa terra; ma, per la poco commodità del loco, forzato dall'angustia del terreno, non ha possuto spiegare le ale del suo ingegno, che per certo, essendo ipso dato, come ho ditto, in tutto all'imitazione e misura delle cose antique, ragionevolmente si può commendare ed esaltare”.

Questa una sintesi del profilo di Giovanni Donadio di cui alla lettera dell'Umanista napoletano Pietro Summonte, suo coevo, inviata a Marcantonio Michiel collezionista e intenditore d'arte veneziano il 20 Marzo 1524¹; con questo profilo inizia anche il capitolo V (*L'architettura del cinquecento a Napoli e nel Regno*) della *“Storia dell'Arte nell'Italia Meridionale – Il Cinquecento”* di Francesco Abbate facente parte di una monumentale opera in cinque volumi; nello stesso capitolo l'autore puntualizza come solo le ricerche sistematiche e documentali negli archivi napoletani fra l'Otto e il Novecento da parte principalmente di studiosi come Gaetano Filangieri e Giuseppe Ceci, hanno potuto far chiarezza a riguardo *“la biografia artistica e la personalità stessa di Giovanni Donadio detto il Mormando”*.

Infatti, ancora agli inizi dell'ottocento, le note storiche inerenti il Donadio, riportavano grossolane inesattezze come quella di considerarlo fiorentino di nascita²; altri equivoci nacquero a riguardo il soprannome di Mormando attribuito ad altri architetti del tempo.

Oggi è definitivamente chiarito che tale appellativo venne assegnato successivamente a Giovanni Francesco di Palma, uno dei suoi discepoli che l'Abbate definisce *“il Mormando junior”*, genero dello stesso Donadio avendone sposato la figlia Diana (l'unico a contestare questo fatto è Roberto Pane che nel 1957 basandosi su una documentazione da lui ritrovata, afferma che la figlia di Donadio Diana andò in sposa a tale Giovan Angelo di Bernardo e non a Giovan Francesco Di Palma³).

¹ F. Nicolini, *L'arte Napoletana del Rinascimento e la lettera di P. Summonte a M.A. Michiel*, Napoli 1925, pp. 172-173.

² B. Di Falco, *Descrittione dei luoghi antichi di Napoli e del suo amenissimo distretto*, Napoli 1589, p. 111. B. De Dominici, *Vite dei Pittori scultori ed architetti Napoletani*, t. II, Napoli 1742, p. 71. F. Millizia, *Memorie degli architetti antichi e moderni*, t. I, Venezia, 1785, pag. 159. F. Baldinucci, *Notizie de' professori del disegno da Cimabue in qua*, Milano 1811, p. 162, giunta di G. Piacenza.

³ F. Abbate, *Storia dell'Arte nell'Italia Meridionale, Il Cinquecento*, vol. III, 2004, p. 154.

A tal proposito, sempre l'Abbate, afferma come “...la sua attività ha conosciuto puntuali citazioni nelle “guide” napoletane del Sei e Settecento, pur con qualche confusione sviluppatasi nella tradizione critica per l'avvenuta contrazione in una sola personalità di due distinte figure di architetti”⁴.

E' inoltre appurato che ebbe due figli, Diana e un maschio di cui non si conosce il nome ma che risulta citato in una lettera del 5 marzo 1521; ed è anche riscontrata l'esistenza di tale Andrea Mormando, architetto municipale con Di Palma fino al 1572, senza alcuna prova documentale che trattasi del figlio di Donadio⁵.

Nello schema seguente, si riassume il modo di come il Donadio viene nominato dai vari autori e biografi con il riferimento al luogo di nascita:

Autore	Anno	Nome	Luogo di nascita
Pietro Summonte	1524	Ioan Mormando	-
Benedetto Di Falco	1589	Giovanni Mormanno	Firenze
Bernardo De Dominici	1742	Giovan Francesco Mormando	Firenze
Francesco Milizia	1785	Gian Francesco Mormando	Firenze
Giuseppe Piacenza, dall'opera di Filippo Baldinucci	1811	Giovanni Francesco Mormando	Firenze
Giambattista Gennaro Grossi	1820	Francesco Mormando	Mormanno
Nicola Leoni	1845	Francesco Mormando	Mormanno
Gaetano Filangieri	1884	Giovanni Mormando	Mormanno
Giuseppe Ceci	1900	Giovanni Mormanno	Mormanno
Umberto Caldora	1956	Giovanni Donadio da Mormanno detto il Mormando	Mormanno

Risulta evidente la confusione fra Giovanni e Francesco: si inizia da Ioan Mormando, transitando per Giovanni Mormanno, quindi introducendo il secondo nome Francesco, per arrivare a Francesco Mormando; bisogna attendere la seconda metà dell'Ottocento affinché con le ricerche del Filangieri⁶, si ricostituisce l'origine, ovvero Giovanni Mormando per passare alla denominazione ultima di Giovanni Donadio detto il Mormando; in questo modo lo nomina anche la *Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker* (Enciclopedia Universale di Arte Figurativa di tutti i Tempi e di tutte le Nazioni, Vol. 28, p. 478) del 2001; ma la Bernabè, oltre che Giovanni Donadio da Mormanno, lo nomina ancora il Mormanno; è acclarato che trattasi sempre della stessa persona, in quanto i riferimenti alle date di nascita e di morte e alle opere realizzate sono del tutto congruenti con Giovanni Donadio e non con Giovanni Francesco Di Palma anch'egli soprannominato Mormando ma nato

⁴ F. Abbate, *op. cit.*, p. 143.

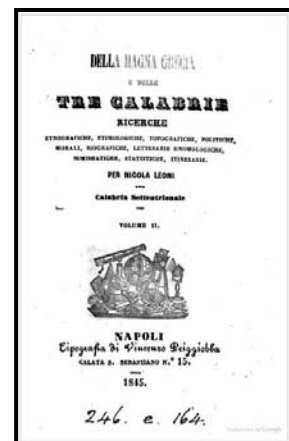
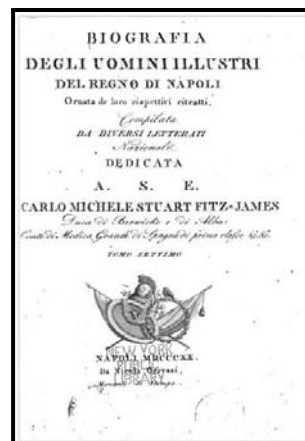
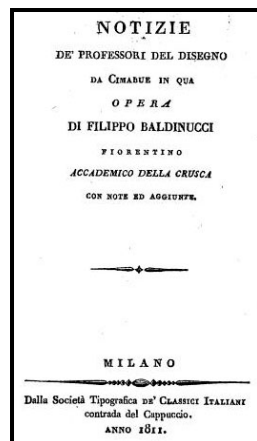
⁵ M. Bernabè, *Giovanni Donadio da Mormanno e l'arte organaria a Napoli tra 1400 e 1500*, p. 123, dagli Atti del convegno Internazionale di studi “Napoli e l'Europa: gli strumenti, i costruttori e la musica per organo dal XV al XX secolo”, Battipaglia 2004.

G. Ceci, *Una famiglia di architetti napoletani, I Mormanno*, in <<Napoli Nobilissima Napoli>>, IX, 1900, p.172.

⁶ G. Filangieri, *Maestro Giovanni Mormando organista e architetto*, in <<Archivio Storico per le Province Napoletane>>, IX, 1884.

a Napoli nel 1505 e morto sempre a Napoli nel 1572 (date probabili); quest'ultimo “....fu comunque il continuatore delle fabbriche lasciate incompiute dal maestro e il tramite della diffusione del suo stile nella produzione architettonica Napoletana di secondo Cinquecento che tradusse con una schematizzazione ripetitiva e quindi un pò fredda....”⁷.

Al contrario del Donadio, Di Palma non risulta mai menzionato in nessuno dei Dizionari Enciclopedici più importanti.

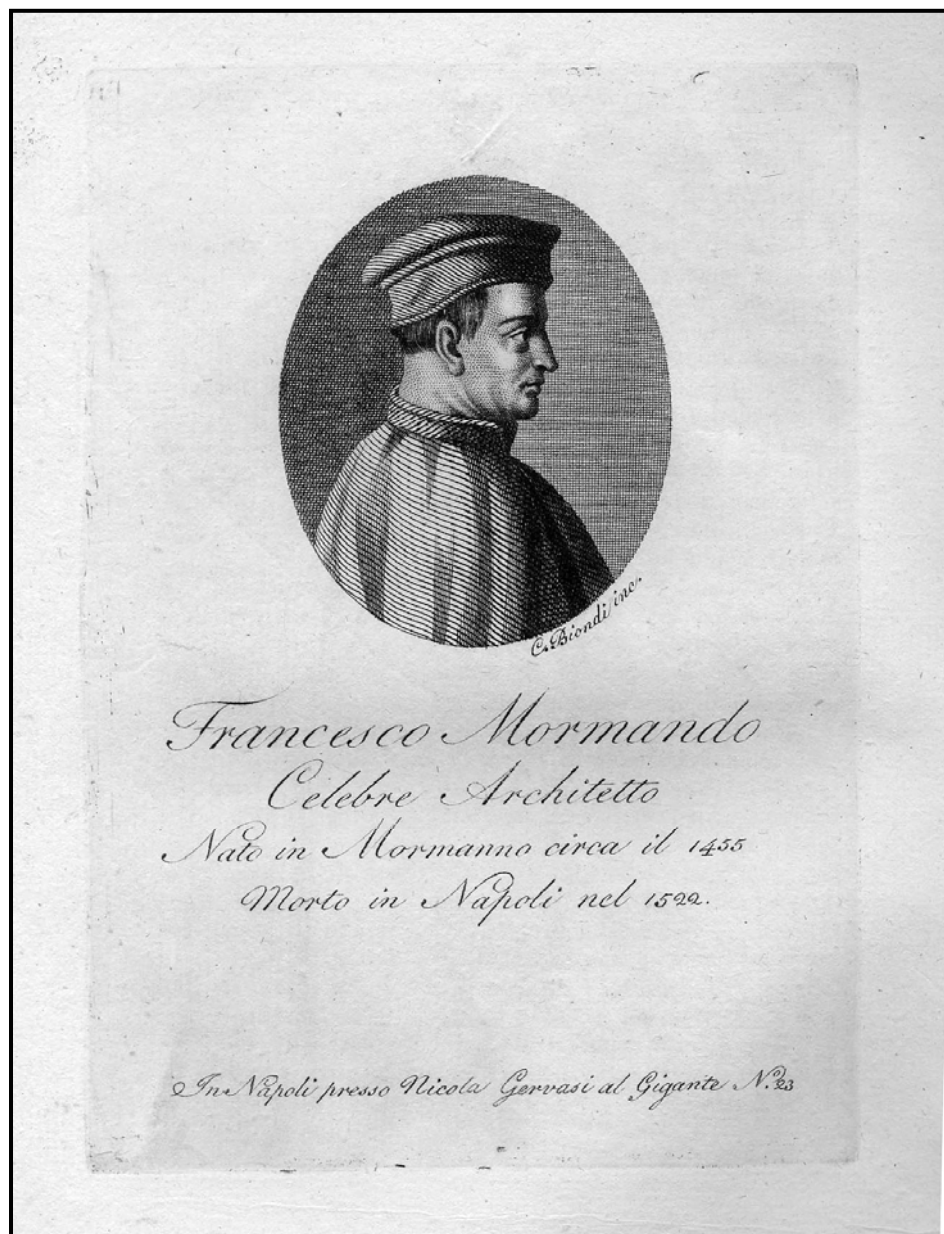


Le biografie del Donadio, comprese le citazioni nei testi di storia dell'arte, fino alla metà dell'ottocento sono molteplici, quasi sempre reiterative nelle notizie e riguardanti principalmente l'attività di architetto con pochi riferimenti a quella di “organaro” e di “musicista”; fra queste la più completa risulta essere quella di Bernardo De Dominicis del 1742, nella quale, fra le altre cose, si dà notizia di un viaggio e di una permanenza in Spagna del Donadio presso la corte del Re Ferdinando il Cattolico; lì avrebbe edificato alcune “suntuose fabbriche in Castiglia” oltre che essere apprezzato per le sue qualità di “musicista”⁸; notizie che non risultano avallate da alcun riscontro documentale.

Si vuole invece proporre per intero la biografia redatta da Giambattista Gennaro Grossi inserita nel volume “Biografia degli Uomini Illustri del Regno Di Napoli” datata 1820, per il semplice fatto che è l'unica corredata da un ritratto, come tutte le altre contenute nello stesso testo.

⁷ F. Abbate, op. cit., p. 154

⁸ B. De Dominicis, Vite dei Pittori scultori ed architetti Napoletani, t. II, Napoli 1742 , p.



Di questa biografia, compresa l'incisione, ne è in mio possesso una copia originale reperita presso una libreria di Pistoia.

Ovviamente, nessun riscontro documentale che il ritratto sia quello appartenente a Giovanni Donadio se non nell'intendimento dell'autore.

Nel documento, si ritrovano la notizia del viaggio in Spagna e l'epigrafe di cui alla chiesa di S. Maria della Stella, riprese dalla precedente biografia del De Dominici⁹ e riproposte in quelle successive (Grossi, Leoni¹⁰ ed altri); è inoltre curioso notare come nella epigrafe riportata dal De Dominici (documento più antico, 1742), compare Joannes Mormandus, mentre il Grossi (e successivamente anche il Leoni

*Joannes Mormandus Architectus Ferdinandi Regis Catholici
præ musicis instrumentis gratissimus, Sacellum vetustate
collapsum sua pecunia à fundamentis restituit, formamq; in
meliorem redegit. Anno salutis 1519.*

⁹ B. De Dominici, op. cit., p. 171

¹⁰ N. Leoni, *Della Magna Grecia e delle Tre Calabrie*, Vol. II, Napoli 1845, p. 188

FRANCESCO MORMANDO.

Questo spirito armonico, profondo conoscitore delle regole architettoniche, e passionato amator della musica nacque in Mormanno nella Calabria citra, e non in Firenze, come erroneamente asserisce il *de Dominici* (1). La nascita sua può fissarsi all'anno 1455. Dopo di aver studiato presso di *Sanlucano*, e dell'*Agnolo* il disegno, e l'architettura, e presso del celebre *Tintor* le regole musicali, il padre suo, ch'era negoziante, lo condusse seco in Firenze, ove s'istruì maggiormente presso dell'*Alberti*, e sull'opere del *Brunelleschi*, siccome altrove si è cennato. Volle ancora in Roma condursi, ed apprese colà dai morti molto più di quello, che fatto avrebbe da vivi.

Ritornato in Napoli non si portò con gratitudine coi due suoi maestri. Doveano essi ingrandire, e rifare la chiesa di S. Severino. *Mormando* tanto adoperossi, che ne ebbe egli l'incarico. Quindi ne formò più disegni: ne fece poscia un modello di squisita esattezza; e ai tempi di Alfonso II. nell'anno 1490 diede principio al lavoro.

Intanto conquistato il regno dagli spagnuoli, *Ferdinando* il Cattolico volle il nostro artista in Madrid, dove bellissime fabbriche, ed una chiesa condusse a fine. Il Sovrano si diletto ancora moltissimo del suono, e canto suo, e lo dichiarò primo musico, ed architetto della Corte di Spagna. *Ferdinando* in seguito si recò in Napoli, e volle che *Mormando* lo avesse accompagnato. Con questa occasione l'onorò del titolo di suo familiare. Nel ritorno poi del re in Ispagna, *Mormando*, col di lui permesso, si rimase in Napoli, ed attese a terminare la chiesa di S. Severino.

Fra questo mentre edificò il bel palazzo, di soda architettura, al Duca di Vietri, presso la torre campanaria di S. Chiara. Eresse l'altro egualmente di buone e belle

ed altri) ripropone la stessa epigrafe nella quale, però, si cita Franciscus Mormandus.

Ciò avvalora, come già detto, la reiterazione di certe notizie alcune delle quali probabilmente non veritiere e riportate (o modificate) successivamente in modo errato; quindi una prima puntualizzazione a riguardo l'affermazione (sempre del De Dominici) sull'origine fiorentina del Donadio con la considerazione espressa nella prima nota di cui alla seconda pagina.

C'è da aggiungere che nessun documento comprova i suoi viaggi a Firenze e Roma.

Una ulteriore copia di detto documento, o parte di esso (o almeno l'incisione), dovrebbe essere conservata nella Biblioteca Civica di Mormanno¹¹.

La morte del Donadio è sicuramente avvenuta dopo il 1526 in quanto proprio in quell'anno è documentato che "tolse a censo" un mulino, successivamente portato in dote dalla figlia Diana per il suo matrimonio col Di Palma¹² (la *Die Bildenden Künstler aller Zeiten und Völker* precedentemente citata, riporta come data di morte proprio il 1526).

¹¹ L. Paternostro, *Uomini, tradizioni, vita e costumi di Mormanno*, Firenze, 2000, p. 5

¹² G. Ceci, *op. cit.*, p. 185

forme al Duca della Torre Filomarino, innanzi la porta piccola di S. Giovan Maggiore. Rifece la casa del Panormita, oggi dei Duchi della Reggia nella regione Nilense. Formò un casino delizioso ai signori di Cantalupo nella riviera di Chiaja. E finalmente fabbricò, con proprio danajo, di disegno assai puro, la chiesa di S. Maria della Stella, presso il Divino Amore, e vi appose questa iscrizione:

FRANCISCVS MORMANDVS
ARCHITECTVS FERDINANDI REGIS CATHOLICI
PRO MUSICIS INSTRVMENTIS GRATISSIMVS
SACELLVM VETVSTATE COLLAPSVM
SVA PECVNIA A FVNDAMENTIS RESTITVIT
FORMAMQVE IN MELIOREM REDEGIT
ANNO SALVTIS MDXIX.

Dopo di questo anno mise tutta la sua cura nel terminare il modello della gran cupola di S. Severino. Prevenuto però dalla morte nel 1522, non potè effettuare il suo proponimento d'innalzarla. Fu ciò eseguito dal di lui discepolo Sigismondo di Giovanni (2).

G. B. G. GROSSI.

(1) Se fosse il nostro *Mormando* nato in Firenze, il *Vasari* tanto geloso della gloria di sua nazione, non lo avrebbe sicuramente trascurato.

(2) *Sigismondo di Giovanni* nato circa il 1470, morto circa il 1540, nel 1507 riedificò il distrutto sedil di Nilo, e vi volò una larga cupola, che fu la prima idea di questa sorte di edificio, che qui si vide. Poscia, dopo la morte del *Mormando*, volò la gran cupola in S. Severino, secondo il disegno, ed il modello del suo maestro. Fece altri egregi lavori.

Alcuni anni prima, Antonio Fiorentino della Cava, erasi in Roma istruito. Costui riedificò la chiesa di S. Caterina a Formello, e nel 1523 vi volò la bella cupola, che fu la prima ad essere ammirata nella città nostra.

Come si può notare, per successive approssimazioni, come si usa nel linguaggio tecnico, i vari tasselli che compongono la figura di Giovanni Donadio, vengono adeguatamente sistemati al loro posto man mano che le note storiche, come già puntualizzato, provenienti da un paziente e meticoloso lavoro di ricerca documentale, emergono dagli archivi, principalmente di Napoli e del meridione.

Chiara esempio di quanto sopra affermato, è l'attribuzione al Donadio, avvenuta solo nel 1927, della costruzione dell'organo della chiesa di S. Maria della Pace in Roma, quando l'Abate di quel tempo Rev. Dr. Nicola Widloecher segnalò l'esistenza della copia di un contratto rogato a Napoli il 23 Dicembre 1506 per la costruzione, appunto, dell'organo stesso da parte di Giovanni Donadio e del suo allievo Giovanni Matteo di Nicolò: fino ad allora ne era rimasto ignoto il costruttore.

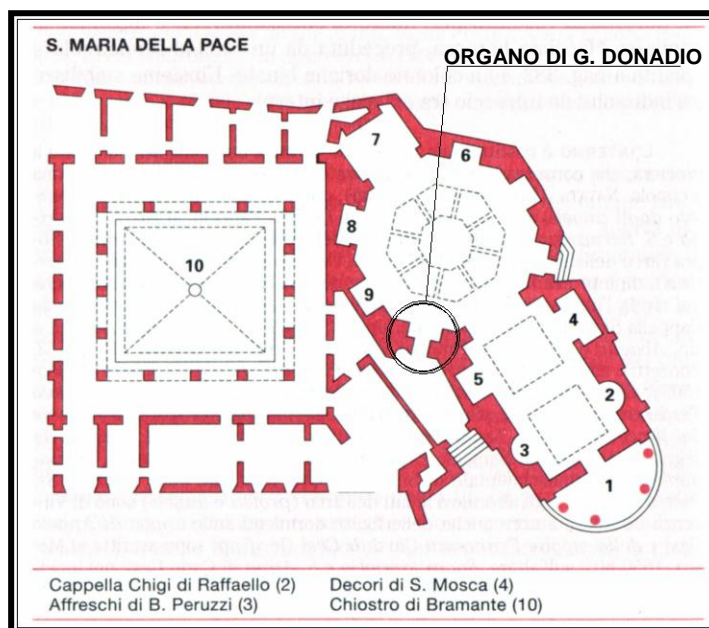
Per il Caldora detto organo è da considerare "uno dei migliori - se non il migliore - di fattura Mormandea a giudicarne dal contratto ed anche dall'impegno che, data l'importanza della chiesa, il Maestro dovette prodigarvi"¹³.

¹³ U. Caldora, *Giovanni Donadio organaio a Roma nella chiesa di S. Maria della Pace dove operavano Bramante e Raffaello*, da <<Brutium>>, a. XXXV, n. 1-2, Reggio Calabria 1956, p.5.

Ed infatti l'importanza dell'opera si rileva dal fatto che in questa chiesa, nella cappella denominata Chigi si può ammirare l'affresco di Raffaello "Le sibille" (1514) ed annesso alla chiesa stessa è stato realizzato dal Bramante il bellissimo chiostro (1504), prima sua opera romana; l'aver assegnato al Donadio la costruzione dell'organo quasi in contemporanea alla presenza di questi due giganti, la dice lunga sul prestigio di cui egli godesse a quel tempo.

La copia del contratto, autenticata in calce dal notaio che ne ha curato all'epoca la stesura, Nicola Ambrogio Insanone, è conservata nell'archivio di S. Pietro in Vincoli a Roma assieme alla quietanza per il saldo della somma concordata controfirmata dal Donadio e dal di Nicolò; la copia originale del contratto non è stata ancora ritrovata¹⁴.

La chiesa di S. Maria della Pace è ubicata in una zona centralissima di Roma adiacente a Piazza Navona; è aperta il lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 9.00 alle 12.00.



¹⁴ U. Caldora, op. cit., p. 4



Chiesa di S. Maria della Pace, Roma



Raffaello Sanzio, Le sibille

L'organo funzionante all'epoca della stesura dell'articolo del Caldora (1956) non lo è oggi (a detta del custode della chiesa, unico interlocutore dell'intera fabbrica) e mostra alcune ammaccature sulle canne; non è stato possibile scattare fotografie perchè vietato: necessita avere un permesso da parte del Vicariato e non è detto che in seconda battuta ci si possa organizzare.

Secondo il Caldora, l'organo, come appare oggi, non ricalca il modello originale in quanto ha subito riparazioni, ritocchi e l'aggiunta di due parti laterali con undici canne piccole non previste nel contratto: *"il prospetto Mormandeo non esiste più"*¹⁵.

¹⁵ U. Caldora, *op. cit.*, p. 5

Gli organi fino ad oggi attribuiti al donadio risultano essere¹⁶:

Serino		(ante 1492)
Trani		(ante 1492)
?	Ogano per Antonetto Setario costruito con Lorenzo di Jacopo Da Prato	(ante 1492)
Napoli	Castelnuovo, Camera delle Reggiole	(ante 1492)
Napoli	Castelnuovo, Camera della Musica	1493
Sulmona	Chiesa di S. Spirito	1497
Lecce	Chiesa di S. Croce	1498
Napoli	Castelnuovo, Cappella Palatina	1499
Napoli	Chiesa di S. Maria Maddalena	1503
Napoli	Chiesa di S. Marco in S. Angelo dei Lombardi	1504
Napoli	Chiesa di S. Eligio	1505
Roma	S. Maria della Pace	1506
Napoli	S. Maria Maggiore	(ante 1509)
Sorrento	Duomo	1509
Orsomarso	Chiesa di S. Giovanni Battista	1509
Angri	Abbazia di S. Giovanni Battista	1510
Montella	Chiesa di S. Francesco	1517
Aversa	Chiesa ed Ospedale di S. Maria Annunziata	1519

Ma la sua produzione non è limitata a quanto sopra elencato "... e sicuramente furono molti di più gli strumenti che costruì, strumenti di cui non abbiamo più notizia" ¹⁷.

Ed è interessante riportare quanto scrive la stessa Bernabè a riguardo l'organo della Chiesa di S. Maria del Colle in Mormanno¹⁸:

"... il Mormanno è autore forse anche di un altro organo, quello per la chiesa di S. Maria del Colle a Mormanno, paese natio di Donadio. Infatti in questa chiesa vi è uno strumento che, nonostante l'iscrizione incisa indichi come data di costruzione il 1671, per la presenza di elementi di origine antichissima come la pedaliera a 8 pedali in legno di forma discoidale distribuiti per tutta la lunghezza della consolle (aggiunge l'autrice in una nota: disposizione che si ritrova solo nell'arte organaia medievale), fa presupporre l'esistenza di un organo molto più antico le cui parti meccaniche furono utilizzate per la costruzione di quello nuovo. E' quindi possibile ritenere che lo strumento possa essere stato realizzato in origine o dallo stesso Donadio o da un maestro a lui vicino, come Giovan Francesco di Palma o da un altro componente della famiglia di Palma".

¹⁶ M. Bernabè, *op. cit.*, pp. 129-130.

¹⁷ *ibidem*, p. 123.

¹⁸ *ibidem*, pp. 126-127

Tutto quanto precedentemente illustrato non è altro che una molto sintetica esposizione di ciò che ad oggi è stato chiarito per mezzo di comprovate documentazioni a riguardo la biografia di Giovanni Donadio dagli studiosi e ricercatori citati nelle note in calce alle pagine; nello stesso tempo si è voluta offrire, a chi è interessato, una falsariga per approfondire e meglio collegare tutte le notizie esposte in modo più sistematico ed efficiente di come sia stato fatto in questo articolo, sperando, nello stesso tempo, che possa stimolare un prosieguo dell'ormai lontano convegno di studio tenutosi su di lui il 20 e 21 Agosto del 1995 a Mormanno.

